

La Storia Infinita

Monitoraggio del Consiglio del pubblico



1. Introduzione

Puntate monitorate (tutta la prima serie):

03.10.2022: Siamo tutti antichi romani. Ospiti: Simonetta Biaggio-Simona (archeologa ed ex direttrice dell'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino), Silvia Giorcelli Bersani (storica), Romeo Dell'Era (archeologo). "Un avventuroso viaggio attraverso la Svizzera di duemila anni fa, quando tutti noi facevamo parte di un immenso impero che andava dalla Scozia fino ai deserti dell'Iraq. E poteva anche accadere che un ticinese finisse a combattere in Siria... Con reportage, ospiti e immagini originali dell'epoca animate".

10.10.2022: Una terra contesa. Ospiti: Vera Segre (storica dell'arte), Paolo Ostinelli (storico, direttore del Centro di dialettologia e etnografia della Svizzera italiana), Marino Viganò (esperto di storia militare). "Nel Medioevo la Svizzera italiana è stata un costante campo di battaglia, insanguinato dalle guerre tra Como, Milano e gli Svizzeri. Ma quei secoli bui ci hanno lasciato anche tante ricchezze. Uno straordinario viaggio attraverso il Medioevo, con reportage, ospiti e immagini originali dell'epoca animate."

17.10.2022: Quando eravamo sudditi. Ospiti: Orazio Martinetti (storico), Stefano Anelli (collaboratore scientifico dell'archivio di stato del Canton Ticino), Francesca Chiesi Ermotti (storica), Francesco Cerea (storico). "Un avvincente viaggio nell'epoca dei baliaggi, attraverso il Ticino conquistato dagli Svizzeri, tra streghe, rivoluzioni, antiche catastrofi e rivolte. Con reportage, ospiti e immagini originali dell'epoca animate."

24.10.2022: Un eterno movimento. Ospiti: Francesco Cavalli-Sforza (divulgatore, figlio del genetista Luigi Luca, il primo a studiare la storia genetica delle popolazioni), Marwan Kilani (egittologo e archeologo linguista), Pietro Montorfani (storico). "Fin dalla preistoria la Svizzera italiana è stata attraversata da decine di popoli e culture diverse che ci hanno lasciato una straordinaria ricchezza. La via delle genti ha forgiato profondamente il nostro territorio, ma ha portato anche pandemie. Con reportage, ospiti e immagini originali dell'epoca animate."

2. Contenuti

La trasmissione, un programma educativo e culturale adatto a un pubblico vasto, testimonia quattro epoche della nostra storia regionale e adempie sicuramente al mandato di servizio pubblico.

La gamma degli argomenti scelti è vasta: si spazia da fatti storici con uno sguardo particolare alla Svizzera Italiana, ma anche con un accenno ad altri luoghi della Svizzera, alla scoperta di elementi architettonici di altre epoche e culture, leggende e luoghi considerati misteriosi passando da avvenimenti storici (battaglie) ad aspetti etnologici e di costume. Un condensato, a volte un po' eccessivo, di argomenti con interventi di esperti in studio, estremamente competenti ma che talvolta hanno un po' rallentato il ritmo della trasmissione. Le immagini hanno proposto luoghi di non facile accesso: come, ad esempio, l'interno del palazzo dei nobili Riva a Lugano, il camminamento interno della murata di Bellinzona, Castellazzo sopra Giornico, etc.

Talvolta, ma soprattutto nell'ultima puntata, il racconto non rispetta la cronologia: si salta da Suvorov ai Walser, ai Liguri eccetera. Va un po' perso l'orientamento a spese dell'efficacia didattica dando come l'impressione che si salti di palo in frasca.

Meraviglia, comunque, la mancanza nei titoli di coda di un riferimento alla collaborazione di enti e musei che oltre ad aver messo a disposizione oggetti e documentazione che hanno impreziosito le puntate, hanno probabilmente offerto la loro consulenza: sarebbe stato dovuto.

Ci sono state alcune sbavature: si potevano evitare battutine del tipo "Olandesi fermi al Gottardo" all'inizio dell'ultima puntata, non ci sono infatti solo loro; la cosa porta a pensare quanto si diceva, o forse si dice ancora, degli olandesi che si portano tutto da casa pur di non spendere in loco. Anche i dettagli hanno la loro importanza: sempre nell'ultima puntata in riferimento ai soldati dell'armata del generale Suvorov di passaggio da Taverne, Marti a un certo punto fa il segno della croce e si muove come fanno i cristiani cattolici romani e protestanti, dalla spalla sinistra alla spalla destra: i soldati di Suvorov erano sicuramente cristiani ortodossi, i quali al contrario toccano prima la spalla destra e poi la sinistra. Altro esempio, durante la visita alla chiesa romanica di San Carlo di Negrentino non si fa accenno alcuno alla tipologia "anomala" della coppia di absidi di cui restano pochi esempi al mondo di quella che era una struttura piuttosto diffusa fino al XIII secolo tra Oriente e Occidente... già che c'eravamo si poteva anche dire!

3. Forma

La trasmissione è articolata in quattro puntate di ca. 95 min l'una ed è andata in onda il lunedì in prima serata dopo il "telegiornale e "attenti a quei due". Per quanto riguarda la programmazione, il sabato in prima serata sarebbe stato forse preferibile al lunedì, giorno solitamente riservato ai film più impegnati e ora in cui i bambini di regola sono già a letto: proprio per il carattere informativo/divulgativo, dal linguaggio semplice, è una trasmissione adatta alla famiglia, ad un pubblico adulto come di allievi-studenti... un programma educativo al sabato non guasta. Proprio per il carattere estremamente informativo della trasmissione e soprattutto per le numerose tematiche trattate le puntate risultano troppo lunghe, e danno quindi l'impressione di una dilatazione e di una certa ridondanza. Sugeriamo un format più corto e dipanato su più puntate.

In ogni puntata prima dei titoli di testa vi è un'anteprima che introduce gli argomenti trattati, curando più la spettacolarità che i contenuti. Si susseguono poi con un'ottima alternanza servizi, schede informative, scritti dell'epoca, cartine e immagini originali dell'epoca animate, interviste agli ospiti in studio che contestualizzano il materiale visionato. Ad essere valorizzati sono pure i documentari d'archivio della RSI.

Proprio a riguardo delle immagini originali d'epoca, la scena sui Castelli di Bellinzona, ad esempio, mostrava prima una vecchia fotografia, e poi una attuale ma senza marcare (con un disegno digitale) le mura e le differenze di ciò che c'era e non c'è più. Questo tipo di approccio, con una ricostruzione virtuale, avrebbe ancor di più valorizzato il programma.

Il filone unitario delle tematiche delle varie puntate — che pur essendo peculiari e indipendenti — rimane equilibrato e ben riconoscibile. La ponderazione tra riprese fuori e dentro studio è ben studiata, come anche l'alternanza tra le diverse interviste ad esperti del campo e le visite a musei e siti archeologici.

La brava arpista Kety Fusco, le illustrazioni di Irina Sokolova, la lettura di testi dell'epoca da parte degli attori Margherita Saltamacchia e Claudio Moneta, come pure la grafica che anima pareti e pavimento con dipinti, immagini e documenti dell'epoca, danno vivacità alle riprese in studio.

In merito alla rappresentanza di genere, ci si poteva aspettare un maggiore equilibrio negli ospiti in studio, su tredici ospiti, nove erano uomini. Comunque, gli ospiti erano per una volta persone "nuove" alla RSI e molti di loro giovani e competenti.

4. Immagini e suono

Riprese ed effetti sonori: sicuramente uno dei pezzi forti del programma; un uso molto efficace del drone per le riprese aeree, camera mobile che segue il conduttore nel suo percorso, usata in modo adeguato con giusti piani di ripresa. Nonostante ciò, forse si sarebbe potuto, quando si narra il passato, ridurre l'utilizzo delle riprese con il drone per magari sostituirlle con immagini di realtà virtuale (come a Tremona).

Ottima la sonorizzazione sia musicale, che gli effetti di ambiente. A volte la musica richiama lo stile alla Ennio Morricone, ma non eccessivamente.

Scenografia in studio: si fa uso in modo corretto e piacevole dell'effetto "green screen", intarsio elettronico, senza sbavature. Una scenografia virtuale in linea con il programma. Le luci sono adeguate allo stile di ripresa. Anche se la massiccia presenza di schermi sotto al tavolo e tutt'attorno al banco delle interviste suscita qualche perplessità.

Apprezzabile, inoltre, il lavoro grafico e le animazioni sulle immagini e le figure usate da transizione tra gli spezzoni d'intervista e che sono pure poste in apertura e in chiusura alla trasmissione.

Nelle a volte lunghe sequenze di immagini senza commento suggeriamo eventualmente di scrivere in sovraimpressione cosa si sta vedendo (ad esempio per i manufatti nel Landesmuseum di Zurigo).

5. Conduzione

La conduzione della trasmissione, affidata a Jonas Marti, che presenta con garbo e che vanta un'ottima preparazione, con interventi precisi e accurati, storicamente validi e di rilievo per lo spettatore, si rende anche interessante per l'entusiasmo con cui gli argomenti vengono presentati e narrati. Di forma composta, e seria, le interviste si seguono con piacere e lasciano ampio respiro alle riflessioni dell'intervistato. Lo stile del conduttore si rifà molto ad Alberto Angela: stesse movenze, stesse pause narrative e stessa impostazione della voce durante le riprese esterne e in studio, meno nelle interviste. A giustificazione si può forse dire che Alberto Angela, e il padre Piero prima, abbiano fatto scuola. Alla luce delle ottime qualità del conduttore, uno stile proprio del prodotto e una spontaneità nella conduzione non avrebbe comunque tolto nulla al programma.

6. Interattività e sito web

La trasmissione non lascia spazio all'interattività. Si potrebbe pensare ad un format come la trasmissione "Come va?" dove certi argomenti e spunti vengono approfonditi con i telespettatori qualche giorno dopo in radio?

Sul sito si possono trovare le quattro puntate da rivedere. Sarebbe interessante avere a disposizione anche il materiale che sicuramente è stato consultato e usato per la trasmissione.

7. Conclusione (giudizio complessivo)

La "Storia Infinita" è un programma interessante dal carattere divulgativo, con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, leggero e piacevole nello stile. È un programma pensato e voluto per permettere al grande pubblico di scoprire la nostra storia, rendendola preziosa con testimonianze dell'epoca (dipinti, stampe, documenti, oggetti, luoghi), vicende curiose e ospiti in studio che hanno permesso di contestualizzare gli eventi che hanno marcato il Ticino su quattro epoche. Nell'insieme un buon programma che valorizza il territorio attraverso reportage – dalle immagini molto belle grazie all'utilizzo di droni – che permettono al telespettatore di immergersi nei luoghi significativi degli eventi raccontati nelle quattro puntate. Trasmissione ben riuscita, in cui c'è una buona dialettica tra immagine e parola, storia e attualità. Il ritmo della trasmissione convince, come anche le riprese, anche se talvolta alcuni spezzoni con il drone risultano forse un po' lunghi. L'aderenza al territorio è ben presente, pur non cadendo nel provincialismo (leggasi folclorismo cieco) ticinese.

Sicuramente un plus valore, anche per le scuole. Sarebbe consigliabile ridurre la lunghezza a non più di 60 minuti e magari fare più puntate.

8. Domande, suggerimenti, richiesta dati e indicatori

- Perché non il sabato in prima serata?
- In merito alla rappresentanza di genere, non c'erano donne da invitare in grado di trattare lo stesso tema?
- La serie, proprio per il carattere divulgativo, meriterebbe di essere presente su Play Suisse, con traduzioni nelle altre lingue, non è solo la storia del Ticino ma della stessa Svizzera
- Sarebbe interessante trovare della bibliografia inerente alle puntate sul sito internet
- La trasmissione verrà riproposta?
- Sono stati consultati degli esperti esterni riguardo ai contenuti? Se sì sarebbe interessante citarli come ulteriore legittimazione del prodotto
- Sarebbe possibile usare contenuti e riprese per sviluppare qualcosa di più fruibile per le scuole accessibile via internet o Play Suisse?
- Sono state usati poco strumenti come le ricostruzioni con la realtà virtuale. Per questioni di Budget?